

Peschici (FG)

Regione: Puglia

Numero di abitanti: 4339 (maschi: 2194; femmine: 2145)

Densità abitativa: 89 abitanti/kmq (in Italia: 189 abitanti/kmq)

Anziani per un bambino: 2,42 (Italia: 3,39)

Stranieri per 100 residenti: 0,85 (Italia: 2,34)

Numero medio di componenti per famiglia: 2,66 – 2,80

Geografia e storia:

Peschici si trova nella parte nord/est del promontorio del Gargano, detto anche lo “Sperone d’Italia”.

Il territorio di Peschici fu abitato fin dalle più remote epoche preistoriche.

Peschici fu fondata nel 970 d.C. quando l’imperatore Ottone I inviò il condottiero Sueripolo, il duce degli Schiavoni, una popolazione slava della Serbia, a liberare il Gargano dai Saraceni. L’esercito slavo, dopo esser riuscito ad allontanare questi nemici, ricevette in cambio dall’imperatore il territorio di Peschici e Vico. Così gli slavi cominciarono a costruire Peschici riunendo tutti i casolari sparsi nella zona e le persone che vivevano nelle grotte.

Dal 970 d.C. fino agli inizi dell’ ‘800, Peschici fu sotto il dominio di diversi feudatari. Si succedettero bizantini, normanni, svevi, angioini, aragonesi.

Il nome stesso di Peschici è probabilmente di origine slava, infatti le radici slave “pesk” e “cist” indicano la sabbia pura.

Peschici fu nominata per la prima volta in un documento nell’XI secolo (nella Chartula offertionis in S. Maria di Devia del 1053).

Monumenti e posti d’interesse:

Abbazia di Calèna

Il territorio di Peschici fu una meta privilegiata di pellegrinaggio al tempo delle Crociate e così fu costruita nella località nell’872 un’abbazia Benedettina: l’Abbazia di Santa Maria di Calèna. Nel 1058 fu riconosciuta abbazia indipendente.

Dall’XI secolo la comunità monastica di Santa Maria di Calèna svolse un importante ruolo economico e culturale in tutto il Gargano. Calèna arrivò a controllare pascoli, diritti di pesca, mulini, vigne, oliveti, castelli e corti.

Nel 1782, Calèna fu venduta alla famiglia Martucci di Peschici che ancora oggi la utilizza come residenza estiva e azienda agricola.

Centro storico:

Il centro storico è un tipico borgo medievale con vicoli e stradine strette, su una rupe alta 92 metri a picco sul mare. Vi troviamo le case bianche costruite in stili diversi perché sono state edificate nel corso dei secoli da uomini di diverse culture e secondo lo stile del periodo. Alcune di loro hanno ancora tetti a cupola di stile arabo. Le case erano piccole e spesso si trovava una stalla accanto per l’asino e/o altri animali.

All’entrata del centro storico c’è la Porta del Ponte e la torre medioevale che serviva come difesa e da dove il corpo di guardia controllava la gente che entrava e usciva.

Un’altra porta, chiamata Porta di Basso, stava alla parte opposta del paese accanto al Castello. Anche lì c’è una grossa torre che serviva come controllo sia della gente che del traffico marittimo.

La parte più vecchia del centro storico è sicuramente il Castello, che sorge sul ciglio della rupe ed è a picco sul mare. È di origine angioina, ristrutturato poi dagli Aragonesi. In

seguito fu di nuovo distrutto e poi ricostruito in stile Seicentesco come lo vediamo oggi. Con le sue mura doveva difendere il paese dagli assalti dal mare condotte dai pirati slavi, turchi e saraceni. Faceva parte del sistema di controllo ed avvistamento, creato dagli Spagnoli nel XVI secolo, al quale appartengono anche le torri di vedetta di Calalunga, Sfinale, Gusmay, Monte Pucci oggi dette Torri dei saraceni. Il sistema consisteva in segnalazioni visive dall'una all'altra tramite fuochi.

Nel centro storico si trovano anche alcune chiese: quella del Purgatorio (in Piazza del Popolo) ancora funzionante, la chiesetta di San Michele vicino al castello, oggi non più funzionante, e la Chiesa Madre dove cominciano alcune feste religiose del paese.

La parte nuova:

Verso la fine dell'800 si sentì il bisogno di costruire nuovi rioni fuori le mura del vecchio paese a causa dell'aumento della popolazione. Le case furono costruite in stile moderno nei nuovi quartieri.

Nella parte nuova oggi troviamo la Chiesa di S. Antonio (originariamente dedicata a San Francesco d'Assisi) e tutti gli uffici del paese.

Economia:

Fino agli anni '60, l'attività prevalente nell'economia locale è stata l'agricoltura; poi si è aggiunta la pesca, l'industria edilizia, le manifatture, il commercio e soprattutto il turismo.

Le campagne peschiciane sono costituite particolarmente da uliveti. Insieme ci sono anche alberi da frutta: fichi, peri, peschi, mandorli. L'ortocultura è ad uso familiare e commerciale. Si produceva il grano per uso domestico. La pastorizia ha avuto la sua importanza, ma oggi c'è solo qualche pastore che continua questa attività.

Oltre alla agricoltura dava guadagno l'artigianato. Tra i mestieri si poteva trovare il fabbro ferraio, il falegname, il calzolaio, il sellaio, il maniscalco, l'arrotino, il sarto, la tessitrice, la magliaia, la filatrice, il costruttore di barche ed altri. Nei tempi di oggi l'artigianato è quasi sparito a causa delle industrie italiane. Tra i nuovi artigiani sono: la produzione della ceramica e delle candele diventati prodotti- souvenir per i turisti.

Oggi l'attività principale nell'economia è il turismo praticato solo durante la stagione estiva. Diversi locali e abitazioni danno lavoro alla maggior parte dei peschiciani. Il turismo ha causato anche lo sviluppo di tante piccole attività come produzione di vari prodotti alimentari locali, particolarmente quelli conservati sott'olio: olive, melanzane, pomodori, carciofini. Anche la pesca oggi gira soprattutto intorno al turismo. Si pescano triglie, cefali, spigole, mormore, sogliole, calamari, sardine e altro. Oltre alla pesca con le barche si pratica ancora quella al "trabùcco".

Tradizioni religiose:

Durante l'anno si realizzano diverse feste religiosi, le più importanti sono però quelle dei protettori del paese: la Madonna di Loreto e il Santo Profeta Elia.

La festa della Madonna di Loreto si celebra il lunedì dopo la Pasquetta e dura solo un giorno. (Al mattino, dalla Chiesa Madre, parte la processione con la statua della Madonna che viene portata alla chiesa periferica del paese a lei dedicata, che dista circa un chilometro da Peschici andando verso Vieste. Secondo la tradizione, la chiesa fece costruire il capitano Cataldo Martino che si salvò con i suoi compagni miracolosamente durante un naufragio nell'anno 1700.)

La festa più sentita è quella del Santo Patrono Elia. E' la più importante del paese e dura tre giorni: dal 19 al 21 luglio. Il Santo Profeta Elia è protettore di Peschici sin dalla fondazione. Infatti i primi abitanti, dalmati e schiavoni, si misero subito sotto la protezione del Santo,

importato da loro stessi dall'oriente. La tradizione tramanda, che tanti secoli fa (1663) la statua del Santo, portata in processione, liberò il territorio di Peschici invaso dalle cavalette. Quasi in tutte le famiglie peschiciane, ancora oggi, si trova un membro di nome Elia.

Cucina:

Tuttora a Peschici si ripetono tradizioni legate alla cucina. Molte famiglie usano preparare la salsa di pomodoro, pomodori pelati e salsa concentrata. Altri prodotti che si preparano sono: pomodori secchi sott'olio, il miele di fichi, melanzane sott'olio, polipi lessati conditi e messi sott'olio, olive, carciofini, funghi, cipolline, cetriolini.

Tra i piatti tipici della cucina pugliese sono le orecchiette. Si condiscono con sugo di pomodoro, melanzane ripiene e formaggio di caccioricotta. Si possono servire anche in bianco con olio d'oliva e cime di rape.

La gente:

Peschici è stato sempre un piccolo centro abitato, nè ricco, ma nemmeno tanto povero. La gente è aperta, ospitale e simpatica nel parlare, per la tipica cadenza dialettale. Gli anziani vivono in un modo diverso dalla generazione giovane. Le nascite sono sempre in diminuzione e tanti giovani di Peschici vivono sparsi per l'Italia, sia per motivi di studio che per lavoro.

Curiosità:

Il 31 ottobre 1998, un gruppo di peschiciani ha vinto al concorso Superenalotto, un premio di 63 miliardi di lire.

Nel maggio 2000 Peschici è stata scelta tra le tappe ciclistiche del Giro d'Italia.

Nel 2001 per iniziativa di Nicola Piracci e altri si è formato un gruppo folcloristico chiamato "I Suàtt", composto da giovani e adulti. Hanno costruito loro stessi gli strumenti musicali, semplici e particolari. Durante l'estate animano alcune serate e fanno divertire i turisti.

A Peschici sono stati girati anche alcuni film: nel 1954 "Il Figlio dell'Uomo" di regista Virgilio Sabel, nel 1957 alcune scene del film "La legge" di Jules Dassin.

Tra i personaggi famosi passati per Peschici ci sono: Nicole Kidman, Lucio Dalla, Matia Bazar, e tanti altri.

Un po' di dati in più:

Nel 1865 l'isolamento del Promontorio Garganico è stato interrotto grazie alla costruzione della strada circum garganica, l'attuale S.S. 89.

Nel 1931 è arrivata la ferrovia e nel 1939 è stato ultimato l'Acquedotto Pugliese.

Riferimenti bibliografici:

www.peschicionline.it

www.peschici.net

Biscotti, Michele: Peschici e dintorni (2004). Litostampo Mario Astegiano, Marene (CN)